

FC SION E SFL : VIOLATA LA LEGGE SUI CARTELLI. COSA POTRÀ CAPITARE ?

Publicato su LA REGIONE del 23.10.2003

Importanti reazioni ha suscitato e importanti reazioni susciterà il caso giudiziario che il FC Sion ha provocato a seguito del mancato rilascio della licenza per poter partecipare al campionato cadetto di calcio. Una decisione provvisoria del Tribunale cantonale vallesano pronunciata due giorni orsono ha fatto obbligo alla SFL di prendere immediatamente tutte le misure necessarie, in particolare allestendo il calendario delle partite, al fine di permettere la reintegrazione del FCS nel campionato del Challenge League al più tardi con effetti al 29 ottobre 2003. Questo ordine è stato assortito dalla comminatoria penale dell'art. 292 del Codice Penale che reprime con la multa o con l'arresto la disobbedienza all'ordine dell'autorità.

Per ora siamo a livello di misure provvisorie, che come dice la parola sono di natura provvisoria, e dovranno venir confermate da un'azione giudiziaria di merito che sembra comunque ben fondata come il Tribunale cantonale vallesano ha già lasciato apertamente intendere.

L'azione promossa dal sodalizio del presidente Constantin è frutto di una raffinata costruzione giuridica che non si basa sul diritto associativo bensì sulle particolarità legate alla Legge sui cartelli.

Questa legge ha lo scopo di impedire gli effetti nocivi di ordine economico o sociale dovuti ai cartelli e alle altre limitazioni della concorrenza in modo di promuovere la concorrenza nell'interesse di un'economia di mercato fondata su un ordine liberale.

In pratica il FCS ha sostenuto che la SFL, in violazione della legge sui cartelli, ha creato una situazione di monopolio con regole legate alla concessione di una licenza che di fatto blocca sotto ogni forma la libera concorrenza. Verificato che la SFL è un'impresa di diritto privato ai sensi della legge sui cartelli, il Tribunale vallesano ha poi valutato, alla luce delle precedenti decisioni delle istanze federative che la richiesta del FCS era ammissibile e non rappresentava un doppiopie rispetto alla sentenza arbitrale emanata poco tempo prima.

Dal canto suo il Tribunale arbitrale della SFL aveva stabilito che l'autorità di ricorso in materia di licenze aveva violato delle disposizioni statutarie e legali nel quadro della procedura di conferimento della licenza. Per contro l'azione davanti al Tribunale civile vallesano si fondava su fatti nuovi emersi proprio a seguito della decisione del Tribunale arbitrale. Tribunale arbitrale che aveva annullato la decisione dell'autorità di ricorso avendo constatato la violazione del diritto di essere sentito, del principio della buona fede e un eccesso manifesto del potere di apprezzamento nell'ambito della fissazione delle garanzie.

Il Tribunale civile vallesano ha poi duramente censurato il comportamento della SFL accusandola senza mezzi termini di aver adottato un atteggiamento passivo soprattutto prima, durante e dopo la procedura d'arbitrato. Una passività concretizzata nel non autorizzare il Tribunale arbitrale ad emettere un giudizio di natura riformatoria e nel non mettere poi in atto con celerità quanto contenuto nella decisione del Tribunale arbitrale. Quest'ultima autorità aveva rilevato l'incoerenza che aveva viziato tutta la procedura di rilascio della licenza che avrebbe potuto e dovuto essere molto più celere visto che il FC Sion era pronto a fornire tutti i documenti richiesti.

Inoltre la SFL non ha preso alcuna disposizione concreta per la riammissione del FC Sion al campionato cadetto segnatamente non ha dato alcun segno nel voler allestire un calendario che tenesse conto della partecipazione del club vallesano. Questa passività intervenuta anche dopo la sentenza del Tribunale arbitrale ha così materializzato il rischio di impedire al club vallesano di partecipare alla stagione 2003-2004 di Challenge League anche in caso di decisione positiva da parte della commissione di ricorso per la concessione delle licenze la quale peraltro non ha ancora statuito.

Nondimeno quest'ultima è pesantemente vincolata dagli accertamenti e dalle indicazioni del Tribunale arbitrale che in pratica ha sostenuto che i motivi per i quali l'autorità di ricorso aveva rifiutato la licenza non avevano ragione di esistere.

In applicazione dell'art. 7 della Legge sui cartelli il Tribunale vallesano ha fatto propria la censura sollevata dal sodalizio calcistico nel senso che quanto messo (o non messo) in atto dalla SFL rappresenta una pratica illecita da parte di un'impresa che domina il mercato, limitando in modo abusivo la libertà d'azione dei concorrenti e dei partner commerciali.

In questa normativa rientra il fatto di subordinare all'ottenimento di una licenza il diritto di partecipare al campionato calcistico abusando così chiaramente della sua posizione dominante. I durissimi apprezzamenti del Tribunale cantonale vallesano si sono poi ed infine concretizzati con l'obbligo immediato fatto alla SFL di allestire il calendario al fine di riammettere con effetto immediato il FC Sion al campionato. Ordinando le misure provvisorie il Tribunale ha soppesato gli interessi in gioco tra le parti adottando la soluzione che provoca il minor pregiudizio e che in caso di decisione di merito contraria possa essere riparabile. Infatti non ammettere il FCS al campionato con effetto immediato (e nel caso in cui quest'ultimo si vedesse dar ragione nell'azione di merito) significherebbe aver creato un pregiudizio finanziario irreparabile. Qualora invece a procedura terminata il FCS dovesse nuovamente venir escluso dal campionato al massimo si provvederà a stralciare le partite giocate ed i punti assegnati.

Quindi il danno per il FCS in caso di sua mancata riammissione immediata sarebbe ben più esteso che non quello per la SFL e per gli altri club affiliati in caso di ammissione provvisoria del sodalizio vallesano.

Fermo restante il fatto che il Sion sembra intenzionato a chiedere importanti risarcimenti sulla base delle norme di violazione dei diritti della personalità, la morale della storia ha una portata ben più ampia.

Qualora questi principi dovessero venir confermati giudizialmente ci troveremmo in presenza di una svolta epocale come epocali furono in Svizzera all'inizio degli anni '70 la sentenza Perroud nonché la sentenza Bosman a livello europeo nel dicembre 1995.

Qualora venisse confermata la costruzione giuridica legata alla Legge sui cartelli la SFL (e di riflesso anche la FIFA e la UEFA) si vedrebbero costrette a rivedere radicalmente se non addirittura ad abolire le norme relative alla concessione di una licenza per poter partecipare ad un campionato.

A mio avviso però questa liberalizzazione completa e questa mancanza di possibilità di controllo da parte del governo calcistico porterebbe ad una deregolamentazione estremamente pericolosa che potrebbe portare i club a follie di natura finanziaria inimmaginabili che potrebbero a loro volta portare a crisi finanziarie ben più ampie e consistenti di quelle conosciute negli ultimi anni. Tutto questo sia a detrimento dello sport in generale ma soprattutto dei suoi principali attori. E non è certamente questo ciò che il mondo del calcio ha bisogno di questi tempi.

BRENNO CANEVASCINI, Avvocato